

API INDUSTRIA. Il presidente lascia e traccia il bilancio dopo due mandati. Lunedì l'assemblea per eleggere il nuovo vertice

«Crisi, abbiamo offerto aiuto anche psicologico alle pmi»

Arturo Alberti: «È stato un periodo difficile, ci si è misurati con nuove situazioni. Soddisfazioni? Avere contribuito a fondare Confimi»

Valeria Zanetti

Dopo sette anni di presidenza Alberti, Apindustria Verona svolta. Lunedì l'assemblea, convocata dalle ore 18 al Park Hotel Villa Quaranta, a Settimo di Pescantina, designerà il nuovo consiglio, che procederà all'elezione del successore.

Arturo Alberti, 56 anni, imprenditore siderurgico di quarta generazione, lascia dunque dopo due mandati e dopo essere stato eletto sindaco di Grezzana, a giugno. Ha traghettato Api scaligera (768 imprese - specializzate soprattutto nei settori meccanico, 45%, e lapideo, 14,3%, - 17mila addetti) negli anni della crisi economica più pesante che si ricordi, l'ha indirizzata verso l'uscita dal sistema Confapi e l'approdo a Confimi, di cui resta vicepresidente vicario, con delega alle relazioni industriali e componenti di giunta nazionale.

«Non lascio del tutto un mondo che seguo dal '92, prima come presidente di categoria dei metalmeccanici,

poi come vice presidente dell'associazione scaligera», precisa.

Al vertice di Apindustria, arriva nel 2009, ad un anno dal fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, quando le imprese anche in Europa cominciano a dare segnali di cedimento. E Verona non è da meno.

LA RISPOSTA ALLA CRISI. «La scommessa è stata infondere nelle associate, piccole e medie realtà, la convinzione che stare insieme avrebbe comunque aiutato a superare la crisi. In Api ci siamo trovati a misurarci con situazioni del tutto nuove: abbiamo supportato ristrutturazioni, orientato verso le poche forme di finanziamento disponibili, agevolato, come possibile, l'accesso al credito, ancora bloccato per le piccole aziende che, riuscite a sopravvivere, non esibiscono rating nei parametri ritenuti accettabili dal sistema creditizio», racconta.

«Soprattutto abbiamo offerto supporto psicologico ai colleghi che si sentivano soli da-



Arturo Alberti, presidente uscente di Apindustria Verona

vanti ad ostacoli imprevisti e apparentemente insormontabili», continua. «Ci siamo misurati anche con criticità nuove, per superare le quali non esistevano strumenti di intervento, mettendoci al servizio. Ci siamo avvalsi della competenza della struttura, del lavoro del consiglio e dei presidenti di categoria», prosegue. Poi, il dialogo con i sindacati, «che a Verona hanno avuto un atteggiamento sempre costruttivo».

Un rammarico? «Non essere riusciti a fare rete con le altre associazioni di categoria della provincia. Abbiamo provato. Non ha funzionato. Insieme avremmo offerto un miglior contributo al sistema

Verona per l'uscita dalla crisi e la ripresa». Che però è ancora lontana. «Il 2015 ci aveva illuso di poter registrare quest'anno il rilancio, ma la crescita è bloccata. La lista dei mercati di sbocco si restringe: all'appello manca ancora la Russia, mentre il Nord Africa è fermo». Non sono mancati i momenti di soddisfazione. «Ad esempio l'aver contribuito alla fondazione di Confimi, con le Api di Bergamo, Modena, Vicenza a difesa della rappresentanza del manifatturiero. La nuova associazione tra territoriali ha una struttura snella, focalizzata sugli interessi dell'impresa». •

Il programma

Il dibattito e la nomina del successore

L'assemblea di Apindustria propone anche una tavola rotonda, moderata dal giornalista Lucio Bussi, dal titolo «Riforme e Imprese. La centralità delle Pmi nelle riforme istituzionali, finanziarie e sociali».

Al dibattito interverranno Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari regionali, Francesco Ravazzolo economista, il presidente del Banco Popolare Carlo Fratta Pasini, Paolo Agnelli, presidente nazionale di Confimi Industria, monsignor Bruno Fasani opinionista e prefetto della biblioteca Capitolare.

Sotto la lente la trasformazione del mercato del lavoro, la revisione della Costituzione, il riordino del sistema del credito e i cambiamenti riguardanti il welfare. Dopo il dibattito il programma della serata prevede la consegna dei riconoscimenti alle aziende iscritte da trent'anni ad Api e si conoscerà il nome del nuovo presidente. **VaZa.**